

SCONTRO SULLE ELEZIONI.

Per il Cavaliere i capi dello Stato e del governo sono degli imbrogliatori. Pivetti: manca di sensibilità democratica

ROMA Scalfaro è un bugiardo Dini un imbrogliatore. Il Parlamento è «liberale e liberticida» e Prodi è un comico. Così dipinge l'Italia il presidente del Milan Silvio Berlusconi. Per più di un'ora prolisso come soltanto le star delle aste televisive notturne sanno essere Berlusconi ha illustrato alle donne del «polo» come e perché «la democrazia in Italia in questo momento non c'è».



Berlusconi con Tina Logotona Bassi durante l'incontro con le donne del Polo. Sotto Cossiga

Ultimatum anonimo su Liberazione ai dissidenti di Rc

«Liberazione» il settimanale di Rifondazione comunista ha attaccato i sei senatori che, contro le indicazioni del partito, si sono astenuti sul voto alla manovra economica. Immediata risposta di Rino Serni uno dei sei senatori dissidenti, e fondatore del partito. Secondo Liberazione «la scelta dei sei senatori è una precisa scelta politica, provocatoria verso il partito. È un'esplicita scelta di rottura». La risposta, secondo l'anonimo articolo del settimanale «non potrà essere sul piano disciplinare e statutario, ma sarà appunto politica. I senatori - si aggiunge - non rappresentano Rifondazione, con il loro atto si sono messi fuori della linea del partito».

«Scalfaro non mantiene...»

Lo sfogo di Berlusconi ancora una volta punta dritto al Quirinale. «Non so - grida - quanto possa continuare l'ostinazione di chi deve decidere di chi deve mantenere fede alla promessa fatta pubblicamente, quando a Capodanno disse che avrebbe rispettato il voto del 27 marzo». E poi «A me e di fronte a Letta ci fu la promessa del voto a giugno. Non una frase sfuggita non una promessa vana - Berlusconi sta urlando - ma un ragionamento serio». Tanto «seno» che «accettiamo per amor di patria di indicare per palazzo Chigi il nome di un nostro ministro». E invece? «Tutto oggi sembra dimenticato. La promessa - sottolinea il Cavaliere - non è stata mantenuta. È stata calpesta. E non capisco perché non c'è il coraggio di alzarsi e dire che non è vero quello che diciamo. Invece si sta zitti si fa finta di niente e le elezioni non si fanno».

Si fanno invece tuona l'ex presidente del Consiglio ogni sorta di nefandezze. Speculando sulla buona fede del «polo» il governo - rivela Berlusconi - doveva varare la manovra, la legge regionale e le pari opportunità. Ma all'improvviso Dini «contro ogni accordo ha inserito la riforma delle pensioni». Quella stessa riforma «che il Capo dello Stato aveva voluto stracciare dalla nostra Finanziaria» e che ora si farà «come vogliono i sindacati». Tutti imbrogliatori dunque anche Dini che «ha fatto da maschera mentre al ribaltone antidemocratico». E pensare che proprio ieri Pivetti invitava Berlusconi ad un'iniziativa politica di dialogo e di intesa con Dini e Casini definiva «sbagliati» gli attacchi a Scalfaro e Dini. Ma Berlusconi di «colombe» e mediazioni non vuol neppure sentir parlare. Tanto che il povero Silvio Ligotti presidente forzista della commissione Bilancio «venne pubblicamente insultato quando chiese al principale che ne pensi di

Berlusconi invita alla guerra. Insulti a Dini, Scalfaro, Prodi e ai suoi parlamentari

Berlusconi torna a sparare sul Quirinale («Non mantiene le promesse») attacca Dini («Maschera del ribaltone antidemocratico»), insulta le «colombe forziste che mediano sulla manovra». E a Prodi da del «comico». Poi proclama «La libertà va riconquistata mi sento un rivoluzionario». Altri, nel «Polo» la pensano però diversamente. Mastella elogia Dini, Casini giudica «sbagliati» gli attacchi a Scalfaro, Macerati ipotizza un Dini-bis con i popolari.

La sintassi è sgangherata. L'obiettivo è Prodi. Io non ero credibile quando promettevo un milione di posti di lavoro... E poi da certa gente sento dire - Berlusconi ora bisbiglia e imita la cadenza emiliana - che «dobbiamo lavorare tutti assieme». Ma che bravo! Siamo a livelli di comicità pura.

Dini-bis con i popolari?

Soltanto Fini per la verità sembra seguire Berlusconi sulla «linea dura» attaccando anch'egli Scalfaro («Non è imparziale. Ed evidentemente non smentisce quello che diciamo perché è la verità») e minacciando Dini («Ognuno si assuma le sue responsabilità»). Perché per il resto il fresco accordo con Buttiglione sembra aver ridato fiato a «pontieri» e mediatori di ogni categoria. «Se Casini difende Scalfaro rinfaccia il «tavolo» con palazzo Chigi e propone l'astensione sulla manovra. Mastella ipotizza apertamente un futuro politico importante per Dini. È un uomo di governo momentaneamente separato dal polo ma destinato con il polo a rendere in futuro ulteriori servizi

FABRIZIO RONDOLINO

una nuova iniziativa di mediazione sulla manovra. «Ma siete fuori di testa? - urla Berlusconi visibilmente allentato - Ma non vedete che cosa ci stanno facendo? E lasciate fare a me questo mestiere. Dotti pensate a fare opposizione alla Camera e La Loggia al Senato e lasciate fare la politica a chi la deve fare». Già la politica. Per il Cavaliere è sequestrata insieme alla democrazia «in Parlamento - ripete - governa in modo arrogante una minoranza del popolo che vota leggi illiberali e liberticide». Cioè che oserebbe mettere in discussione il controllo

di Berlusconi sulle sei maggiori reti televisive. «Si vuole ostacolare - spiega infatti il padrone della Fininvest - il diritto democratico della libertà di informazione». E ora si tratta di «vincere una guerra di civiltà e riconquistare la democrazia violata». A tutti i costi «par di capire. Mi sento un rivoluzionario quando c'è da riconquistare la libertà». E naturalmente sbarrare la strada alla sinistra che «conosce solo la calunnia e la diffamazione: non ha un leader e allora se lo va cercando ovunque e da quelli che trova ci sentiamo proporre ricette risibili».

al nostro paese». Ancora più esplicito è il capogruppo di An Macerati secondo cui «non necessariamente» ci saranno le elezioni a giugno e anzi può essere utile «una verifica delle maggioranze parlamentari» per dar subito vita ad un'alleanza organica di governo fra il «polo» e il Ppi. Magari guidata proprio da Dini.

Grandi manovre dunque e ancora una volta grande incertezza sugli scenari futuri. Scalfaro ieri ha inviato un messaggio al congresso del Ccd per auspicare «un confronto democratico sempre leale e rispettoso» oggi parlerà a Vicenza in sua difesa sfidando la Pivetti sostenendo che attaccare Scalfaro significa «attaccare i punti arbitrali necessari perché si mantenga l'equilibrio nel sistema» e ribadendo che il presidente scioglie la Camera quando non esiste più una maggioranza in grado di sostenere un governo. Tutti gli altri argomenti sono propri delle forze politiche ma non possono venir presi in considerazione da chi ha il dovere di attenersi alla Costituzione.

L'ex presidente «Che errore Silvio, insultare i comunisti»

ROMA Applausi a getto continuo per Francesco Cossiga. Sollecitati con enfasi da Pierferdinando Casini «Della vecchia classe dirigente è il unico ad aver capito e anticipato il cambiamento». E lui? L'ex presidente picconatore se li gode tutti. In prima fila i figliocci cicciddini gli vorrebbero dare molto di più. Qualcosa che avrà l'effetto di una «bomba atomica». «Te lo dico?», gli fa Casini. E lui: «No, lascia stare».

Presidente, non è curioso? Per niente. Che vuole alla mia veneranda età. E se volessero farla tornare a palazzo Chigi, se volessero proporre di fare il leader della agognata Cdu italiana o dell'intero megapolo di centrodestra?

No guardi io me ne torno a casa. Sono già scampato al pericolo della presidenza del Consiglio. Ne mi pare che manchino i candidati.

Ma credo possibile che alla grande Dc succeda una Cdu? La conformazione i caratteri le dimensioni la stessa storia della Cdu tedesca sono ben lontane dalla concezione del partito cattolico che se ne ha in Italia. Bisognerebbe prima andare a chiedere a Kohl.

Scusi, ma quelle sue picconate... Ancora l'altro giorno ha salutato con favore la decisione di Buttiglione di schierare il Ppi a destra?

Io ho parlato di un contributo alla chiarezza politica. Occorreva e occorre far evolvere il sistema verso la democrazia compiuta. La scelta di Buttiglione consente la nascita di un'area moderata. Ma il mio sogno della democrazia dell'alternanza si realizzerà solo quando ci sarà un'analoga novità anche dall'altra parte.

A sinistra? E quale novità? Un'aggregazione socialdemocratica nella quale abbia un suo legittimo spazio la presenza cattolica di sinistra. Anche quella degli amici Martinazzoli e Prodi e una cultura preziosa che non può essere dispersa. Anzi può rivitalizzarsi nell'incontro con il popolo comunista.

Comunista, dice? Sa Berlusconi usa il termine come insulto... Macché insulto. Sbaglia e lenocissimo errore. Ma questo è davvero intollerabile. Non conosco e il contributo del popolo comunista alla democrazia italiana e non capisco.

Cosa? Non si giungerà mai alla seconda Repubblica se non si abbandona la demagogia e il costume di tolleranza per affermare un costume di tolleranza di reciproca accettazione e rispetto.

Basta, dice il Cavaliere, andare subito al voto. E lei?

Chi è stato presidente della Repubblica non parla di elezioni. Figuriamoci se ne può parlare il presidente in carica...

Il capo dello Stato esercita le prerogative costituzionali decide.

Al congresso del Ccd si aspetta Buttiglione per costruire una nuova aggregazione. E puntare a un nuovo governo con l'ex presidente Casini sogna la Cdu e annuncia la «bomba» Cossiga

«Domenica qui faremo scoppiare una bomba atomica. Ti riguarda, sai?». Al congresso del Ccd Casini corre da Cossiga per carpire la complicità. Non basta ai primi scissionisti della Dc aver aperto la strada a Buttiglione. Ora l'obiettivo è fare la «Cdu italiana». Checche dica e faccia Berlusconi. «Manovra e voto anticipato? E roba da catacombe. Se si fa un governo». Così si riscopre Scalfaro. Non era già pronto a dare l'incarico all'ex picconatore?

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Clap clap». Non si accontenta Pierferdinando Casini degli applausi «brezneviani» (i delinse proprio così) dei delegati cicciddini raccolti nel freddo palazzo dei congressi. Gli piace di più il «boom boom» quello fragoroso delle bombe. «Ora ridi io dopo tutti gli sberleffi che abbiamo subiti. Non eravamo i figli degeni dalle mediazioni veterodemocristiane? Invece le nostre erano bombe. Anzi solo bombette qui. Eppure avete visto qui che è successo. Cambia tutto il polo i rapporti di forza gli equilibri politici». Ci ha preso giusto l'ex porta voce di Arnaldo Forlani a fare il namitarido. «Se tutto va come deve andare vedrete domenica qui alla conclusione del congresso faranno scoppiare un'altra bomba».

una bomba atomica. Boom. Ma non si scherza con le bombe. Soprattutto se a maneggiarle ci dovesse mettere pure Francesco Cossiga. Casini incurante di microfonisti e telecamere corre ad abbracciare l'ex presidente della Repubblica. «Sarà una bomba che ti metterà in difficoltà a rischio». Altro che piccone! A dar retta a Casini è pronta a deflagrare la bomba Cossiga. Ma il grande estensore si difende. Allora Casini? «Dite che sono forlaniano. Allora dovreste conoscere la grande lezione di Arnaldo parlare. Parlare anche per ora senza dire niente se niente si vuol dire. Ma non basta che lui e Clemente Mastella si siano emaniati alla guida di quella costola democristiana trapiantata nel Polo per emulare i maestri. Parla Casini e si

tradisce. Soprattutto lo tradisce la sircinata ambizione di fare meglio dei maestri. Quelli antichi e quelli di nuova acquisizione. Forlani e Casini. De Mita si contendevano le rovine della vecchia casa. De Luca e Mastella fanno autocratica per loro. Anzi giurano davanti a quella platea avvolta nell'azzurro berlusconiano che loro due non ripetano il errore dei padri. Che il Polo gli sta stretto che è vicino il tempo del grande riscatto. Si rifa la Dc. Di più la Cdu. «La Dc è morta viva la Cdu». Boom.

Aspettano Buttiglione qui. Con la dote che i cicciddini non sono riusciti a portare in casa del Cavaliere il vecchio glorioso simbolo sudocrociato. «Se Rocco vince» racconta Francesco D'Onofrio l'ultimo della nidiata nobile. allora sarà giocoforza costruire qualcosa che non sia né il Ppi né il Ccd. C'è che vuole ancora per fare la «Cdu italiana». Mancano i numeri di Forza Italia e nemmeno bastano. Il fatto è che in tanti a cominciare da Buttiglione sono convinti che quelli (e anche una parte dei consensi confluiti su Alleanza nazionale o sulla Lega) sono voti in libera uscita dalla Dc pronti a tornare all'ovile appena sarà ricomposto un contenitore appena più affidabile e conveniente. Ma Berlusconi è lì a difendere con le unghie e con i denti la sua nuova proprietà. Al

congresso cicciddino arriva l'eco della sua ultima sortita contro gli stessi moderati di Forza Italia che gli chiedono di abbassare il fuoco nell'ultima battaglia contro la manovra alla Camera. Lo aveva appena fatto lo stesso Casini dalla tribuna. «Come possiamo dopo l'accordo politico con il Ppi rinunciare a ogni possibile sforzo per omologare i nostri voti? D'Onofrio corre a rinfacciare l'ingrimento del Cavaliere. Fisi sofferma sui particolari. La Federisalghe. L'ora del pranzo. «La fame» fa Casini abbandonandosi a una gassa insalata Boom.

L'imprudenza è tanta. Alla tribuna. Temevano un doppio tradimento non solo del Ppi verso le logiche obbligate del maggioritario ma anche del Polo verso le ragioni della moderazione. Dietro le quinte è anche peggio. «Manovra? voto anticipato? Roba da catacombe», dice Casini. «Di fronte alla novità politica del centro moderato che noi abbiamo promesso tutto e da rivedere alla luce del nuovo realtà politica e parlamentare. Cosa significa? Che o si fa un altro governo che registra il nuovo equilibrio politico e allora il problema delle elezioni non si pone neppure. Oppure la questione del voto perde centralità perché interessa tutti e due gli schieramenti». E intanto

irrenabile ormai il figliocci di Forlani. «Che forse credete che non tramonti la candidatura di Prodi? E rimasto a pedalar sulla sua bicicletta in un veicolo cieco. Se non ha il valore aggiunto del nome e del simbolo del Ppi i suoi attuali sostenitori avranno bisogno di recuperare e a quel punto per un credo di centrosinistra diventa più credibile Martinazzoli che Prodi. Ma non è il carciofo della sinistra che Casini sflogia. Semmai quello del Polo. Prodi par di capire è la metafora di Berlusconi. Se non c'è l'uno non c'è l'altro Boom.

Berlusconi c'è e non ha alcuna intenzione di mollare proprio perché i sondaggi gli dicono che la sua immagine è già a rischio e chissà se regge oltre giugno. Macché anche Oscar Luigi Scalfaro e quark a caso i cicciddini non si strappano le vesti anzi per la terza volta con lui il presidente della Repubblica continua a regnare. Intimidiati dal Cavaliere a si abilita la dritta delle urne. Che sia allora un governo Cossiga la bomba che il Ccd si prepara a far deflagrare? L'unico del vertice del Ccd che non è orfano quel D'Onofrio che con dera proprio l'ex picconatore come padre putativo quasi si sciolge dal desiderio. «Cossiga non farà mai il leader né del Ccd né del Polo né della Cdu. Dovete sapere racconta che quando noi dici

demmo di uscire dalla Dc andammo a trovarlo a palazzo Giustiniani e lui ci incoraggiò. Ci facemmo coraggio e gli proponemmo di assumere la leadership del movimento ma lui cortesemente ci spiegò che non poteva costrgersi a uomo di parte. Siamo tornati da lui al momento della costituzione del governo Berlusconi e il presidente ci disse che sbagliavamo perché delle sette istituzioni che contano nel paese. Quirinale Camera Senato Csm Corte costituzionale Santa sede e grande industria. Berlusconi aveva conquistato solo la maggioranza della Camera. Ci spiegava che non sarebbe bastato a garantire una democrazia bipolare compiuta. Con il senno del poi debbo riconoscere che aveva ragione lui. È la sua profezia che si avvera. Allora il consiglio di comportarsi come se fossimo già in una democrazia anglosassone. E un consiglio che vale per tutti a maggior ragione oggi. E se si raggiunge tra tutti un accordo non per una semplice tregua ma per rendere compiuto l'obiettivo della democrazia bipolare dell'alternanza allora si che Cossiga potrebbe spendersi in un ruolo istituzionale super partes. Guarda caso era quello che Scalfaro voleva affidargli due mesi fa. Solo che allora Berlusconi gli preferì Dini Boom.

